

# Il mago di Oz

## quel grande classico diventato cult movie

**L'opera di Frank Baum venne portata sullo schermo con il lavoro di almeno quattro registi**

Come «Casablanca», come «Via col vento», come tanti cult-movies hollywoodiani, «Il mago di Oz» è un film senza autore frutto di tante personalità e presenze. Su tutte, quella struggente di una Judy Garland, goffa sedicenne, che ebbe il ruolo pensato per la più infantile (e più maliziosamente «piccola donna») Shirley Temple. Musical di gran gusto formale su cui lavorarono almeno quattro registi, Thorpe e Cukor, King Vidor e Fleming, e decine di sceneggiatori, il film arricchisce e sviluppa il classico per l'infanzia di Frank Baum ed è da tempo entrato nell'immaginario collettivo, specie nel mondo anglosassone. Siamo in presenza di un vero rito di passaggio, con tutti i suoi miti, le sue varianti, le sue tappe, da un Kansas monocromatico al colorato mondo di Oz. Un inno al sogno di un posto dove vivere davvero, un inno al potere della fantasia in cui i bambini prendono il posto di adulti inadeguati. Ciò che resta nella memoria è soprattutto il proliferare dei colo-



ri, i più colorati possibile, e delle forme, le più lussureggianti possibile, e il fascino melodico di canzoni semplici e inventive. E' proprio una canzone, quasi un leitmotiv ideale, «Over the Rainbow», a riassumere il senso del film, a smentirne la morale apparente della superiorità della nostra casa, di una nostalgia che fa prevalere il sogno delle radici su quello altrettanto forte dell'andare via, dell'Evasione, di un Altrove. Ce lo ha spiegato splendidamente Salman Rushdie, l'autore dei Versetti satanici, che al film (non al libro che, dice, non ha letto da bambino) ha dedicato un bel saggio, attribuendogli la sua stessa vocazione di scrittore. «Alla base del Mago di Oz c'è una forte tensione tra questi due so-

gni; ma quando sale la musica e la voce, grande e limpida, di Judy Garland vola tra gli intensissimi desideri espressi dalla canzone, chi potrebbe avere dei dubbi su quale dei due desideri è il più forte? Nel suo momento emotivamente più intenso questo è indiscutibilmente un film sulla gioia dell'andare via, del lasciare il grigiore e entrare nel colore, del farsi una nuova vita "dove non ci sono guai". Over the Rainbow è, o dovrebbe essere, l'inno di tutti coloro che vanno in cerca di un posto dove i sogni più impossibili diventano realtà». Curioso è il fatto che la canzone, così peculiare di testo e suoni con i suoi rintocchi di campanelli, rischiò di essere tagliata. Ovvero, a volte, i capolavori si fan per caso. [G. V.]